

La regista e interprete

Giulia Bean si diploma con lode in Coreografia, Diploma Accademico di II livello, presso l'Accademia Nazionale di Danza (Roma), studiando con coreografi di fama nazionale ed internazionale quali Adriana Borriello, Richard Haisma, Michele Di Stefano, Nelisiwe Xaba. Nel 2021 collabora con il regista Giuliano Scarpinato come assistente ai movimenti di scena per lo spettacolo *A+A. Storia di una prima volta*. Nello stesso anno, si rinnova la collaborazione con il regista Alessandro Marinuzzi per due residenze artistiche (*CombinAzioni* e *#Embodiment*) con il gruppo informale di attori* di LabX all'interno del festival DanceProject. Nel 2020 debutta con la sua opera prima *Cabe - A VHS Elegy*, produzione CSS - Teatro Stabile d'Innovazione FVG e con il supporto di In/visible Cities, PimOff e teatro TaTÀ di Taranto. Nel 2018 ha seguito come tirocinante la compagnia di Lenka Vagnerová (Praga) durante la nuova creazione dello spettacolo *Avant Tout* codiretta dal regista Lionel Menard. Da sempre affascinata dal mondo analogico e dall'esplorazione dei corpi non accademicamente educati, affianca la pratica con non professionisti attraverso le tecniche dell'improvvisazione. Ha un rigore scientifico nel raccogliere movimenti ed emozioni, digerirli, annotarli e trasformarli in qualcosa di nuovo, attraverso il filtro e l'impollinazione incrociata con altre arti.

PROSSIMO SPETTACOLO

Martedì 18 e mercoledì 19 gennaio 2022 ore 20.45

Ditegli sempre di sì

di **Eduardo De Filippo**

regia di **Roberto Andò**

con **Carolina Rosi, Gianfelice Imparato, Massimo De Matteo, Nicola Di Pinto.**

scene e luci di **Gianni Carluccio**

costumi di **Francesca Livia Sartori**

Elledieffe – La Compagnia di Teatro di Luca De

Filippo / Fondazione Teatro della Toscana

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.

È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo.

Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

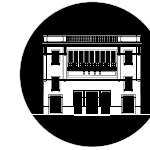
Roberta Sodomaco

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
PROSA 2021-2022

LA BEL LEZZA NECESS ARIA



VENERDÌ 14 GENNAIO 2022 ORE 20.45
AltroTeatro

CABE - A VHS ELEGY

**VENERDÌ 14 GENNAIO 2022 ORE 20.45 / AltroTeatro
CABE – A VHS ELEGY**

di e con **Giulia Bean**

dramaturg **Chiara Braidotti**

cura del movimento **Vittoria Guarracino**

costume designer **Lucia De Monte**

scenotecnico **Andrea Vida**

progettazione scena **Luigina Tusini**

disegno luci **Maria Virzi**

una produzione **CSS Teatro stabile di innovazione
del FVG**

creazione realizzata con il supporto di **Dialoghi
Residenze delle arti performative a Villa Manin,
Festival In/Visible Cities, TRAC_Centro di
residenza teatrale pugliese - Crest - TaTÀ di
Taranto, PimOff di Milano**

Note di regia

Cabe è un'elegia danzata, un archivio riscoperto, una raccolta analogica di memoria collettiva sull'essere padri e un groviglio di ricordi personali.

A dieci anni dalla scomparsa di mio padre Carlo Bean, *Cabe*, ho (ri)scoperto il suo archivio composto da 349 videocassette, numerate solamente sulla costa laterale, in cui all'interno ci sono per lo più film registrati dalla televisione. Il motivo? Ad oggi rimane ignoto ed è una delle domande senza risposta di questo progetto.

Visionando le cassette come un'archeologa, ho cercato se ci fossero dei pattern ricorrenti, o se snocciolando i titoli uno dopo l'altro avrei ritrovato la soluzione al mistero. Invece no, forse solo mio padre sapeva l'ordine segreto o forse non c'era nessun ordine ma solo randomicità. Infatti possiamo trovare cassette monotematiche su Woody Allen, cinepanettoni accostati a film selezionati al festival di Cannes, o

ancora Kurosawa e un porno fine anni Ottanta.

Nel processo di rivedere le videocassette ho scoperto che mio padre non era l'unico a voler "in scatolare" il presente. Il suo archivio, per diversi motivi, si avvicina molto alle *Time Capsules* di Andy Warhol. Durante i suoi ultimi tredici anni di vita, l'artista ha catalogato e preservato oggetti di varia natura in alcune scatole – tra le 608 e le 610, contenenti più o meno 300.000 oggetti. A volte, al numero della scatola corrisponde il numero degli oggetti contenuti, ma non è sempre così.

All'interno di queste *Time Capsules* troviamo le cose più disparate: biglietti di gallerie, pubblicità postali, cibo in scatola, lettere dei fan mai aperte, un piede mummificato, oggetti usati e oggetti ancora nelle confezioni originali.

In questo ecosistema di archivi danzati su nastro magnetico coabitano, assieme ai film, i ricordi della memoria collettiva, generazioni di padri e figlie attraverso un intreccio di racconti identitari. La domanda che muove la ricerca coreografica è: cosa rimane di noi negli oggetti che lasciamo? E ancora, posso trovare un archetipo di paternità in un archivio personale? Cosa posso definire di mio padre attraverso il suo archivio?

Giulia Bean

La resa scenica di questo processo sul tema della paternità è la creazione di un universo parallelo, una quarta dimensione oltre la quarta parete, in cui coabitano il movimento e una vallata di videocassette. In un mondo ricoperto di plastica e nastro magnetico nasce *Cabe*, una creatura senza tempo che vive nella memoria e ci accompagnerà in questo ultimo viaggio: un'elegia per un essere ancora vivo. Le diapositive di famiglia, il filamento di nastro magnetico, gli elenchi di film, gli schedari emotivi e la partitura coreografica diventano reliquie da custodire gelosamente. Il movimento e la parola si intrecciano. Pubblico e interprete saranno assieme archeologi e neurologi alla ricerca di quel luogo cerebrale intorno al cuore del ricordo.

Dalla rassegna Stampa

Prove di nuovo teatro tra i ricordi di famiglia. A Villa Manin la residenza artistica ospita Giulia Bean. Le Residenze d'artista a Villa Manin, curate dal Ciss, aprono nuovamente alle nuove generazioni del Friuli Venezia Giulia invitate ad "abitare" gli spazi di Passariano e a dare vita a indagini e creazioni originali. Titolare del diciassettesimo appuntamento di Dialoghi Residenze delle arti performative a Villa Manin è la monfalconese ventiseienne Giulia Bean, performer e danzatrice diplomata in coreografia all'Accademia Nazionale di Danza di Roma, già forte dell'esperienza con le coreografe Lenka Vargnovà a Praga e Adriana Borriello alla Biennale College Danza di Venezia. [...] L'equipe artistica, tutta al femminile e under trenta, che affianca Giulia Bean è formata dalla dramaturg friulana Chiara Braidotti e da Vittoria Guarracino, a cui è affidata la cura del movimento. Bean inizia a ideare *CABE – A VHS ELEGY* in occasione dell'anniversario della scomparsa del padre. Il ritrovamento di un archivio di videocassette da lui creato diventa il motivo propulsore per innescare un'indagine sul motivo di tali registrazioni e sviluppare un percorso di ricerca coreografica sul ricordo. [...] «L'unico dato certo – spiega la performer – resta l'arco temporale della raccolta, iniziata alla fine degli anni Ottanta e terminata attorno al principio del nuovo millennio, quando la mamma si ammalò. Per diversi motivi, il suo archivio si avvicina molto alle capsule del tempo di Andy Warhol».

[Il Gazzettino 16/06/2019]